

**SABATO
29
GENNAIO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Dopo gli arresti di Molino, Santoro e Pignatelli

Ora è possibile mettere sotto accusa i vertici del SID, dei CC e della polizia insieme ai ministri dell'Interno e della Difesa e ai presidenti del Consiglio che coprirono la rete golpista

Da due giorni in sciopero il petrolchimico di Marghera

Contro il licenziamento di cinque operai per «assenteismo», ai turnisti in lotta da ieri si sono aggiunti i giornalieri. Un'assemblea di tremila operai decide un corteo che percorre dieci chilometri, fino a Venezia

MARGHERA, 28 — Giovedì c'era stato lo sciopero degli operai del primo turno. Alle 14 lo sciopero viene sospeso perché pare, a detta dei sindacalisti, che le trattative sui licenziamenti stiano volgendo al meglio. Due ore dopo esserne entrate, alle 16, viene ripreso anche lo sciopero del secondo turno perché la Montedison, dopo aver chiesto la sospensione, ritorna sui suoi passi e non vuole più sottoscrivere il ritiro dei licenziamenti nei confronti di alcuni operai a causa di prolungata malattia e/o infortunio. Lo sciopero continua anche con il terzo turno, la sera, e di nuovo con il primo e il secondo turno di oggi. L'entrata di stam-

tina dei giornalieri il capannone si riempie di più di 3.000 operai.

Diversi capannelli fuori dalla sala di operai che non sono riusciti ad entrare per l'affollamento. In assemblea, la proposta dell'esecutivo (tornare al lavoro) ottiene solo 5 voti su più di 3.000 presenti, e viene approvato per acclamazione lo sciopero di 8 ore. Viene poi proposto un corteo all'ufficio regionale del lavoro a Venezia, dove alle 10 inizia la trattativa fra le due parti. Era stata la Montedison ieri a chiedere questo spostamento delle trattative e questa mediazione per allontanare il luogo delle trattative dalla fabbrica.

(Continua a pag. 6)

Contro l'accordo sindacati-Confindustria

Milano: sciopero di 100 operai alla Magneti

MILANO, 28 — Alla Magneti Marelli di Crescenzo, lo sciopero con corteo di 100 operai contro la politica dei sacrifici e l'accordo sindacati-Confindustria. E' l'avanguardia di una opposizione di massa che cresce e vuole lottare. Mentre ai cancelli della fabbrica i militanti del PCI distribuivano un volantino in cui si esaltava l'accordo sindacati-Confindustria, come unica strada possibile per uscire dalla crisi, dentro alla fabbrica operai, delegati, avanguardie di tutte le lotte degli ultimi anni, organizzavano e mettevano in pratica l'indicazione di sciopero precedentemente data. L'altro nel volantino dei comitati comunisti e di Lotta Continua era stata data l'indicazione di rispondere con la lotta, prendere l'iniziativa, oggi oltre cento tra gli operai e delegati.

(Continua a pag. 6)

MILANO - Attivo generale di tutti i militanti

Oggi, sabato 29, attivo di tutti i militanti in sede centrale, via De Cristoforis, 5; per organizzare una

Catena di attentati a Madrid: vigilia di colpo di stato in Spagna?

Cinque poliziotti uccisi da commandos fascisti.

Rastrellamenti nella capitale.

Suarez alla televisione: « Arrestare tutti gli estremisti »

Drammatica serie di attentati questa mattina a Madrid: due poliziotti e tre « guardie civili » sono stati uccisi. Un primo attentato è avvenuto in pieno centro cittadino di fronte ad un ufficio postale; due uomini, scesi da un'auto hanno fatto fuoco sugli agenti di sorveglianza per poi fuggire indisturbati. In località Los Angeles, a otto chilometri da Madrid, un secondo attentato sul quale le versioni sono ancora contrastanti; sembra che un gruppo di uomini, incappucciati, abbia lanciato contro due camionette della « guardia civile » delle bombe a mano; in questo secondo attentato sono morte tre guardie e altre tre sono rimaste gravemente ferite.

Ricordiamo che pochi giorni fa un comando armato aveva fatto irruzione in una sede sindacale massacrando a mitragliate cinque compagni; a questo proposito è importante sottolineare che sia durante l'eccidio dei cinque compagni, che durante l'attentato di oggi è stata usata un tipo di arma estremamente perfezionata, in dotazione ai servizi segreti americani, non in circolazione in Spagna. La pistola « Maletta » è insomma un'arma da killer professionisti. L'estrema destra è all'attacco in Spagna, è chiaro che forze, civili e militari, forti legami internazionali, stanno spingendo per imporre un colpo di Stato che imponga lo Stato d'assedio, ritiri il permesso di manifestazione, imponga con il terrore l'ordine nelle fabbriche e nelle strade.

Il governo Suarez, che l'altro ieri ha proibito qualsiasi manifestazione, si è oggi incontrato con le autorità civili e militari; questa sera è convocato il consiglio dei ministri che

dovrà prendere in esame la situazione.

Non è possibile prevedere gli sviluppi di una situazione che conosce oggi la prima drammatica stretta dal novembre del '75, quando morì Franco. Allora tutti

si sono trovati di fronte ad un ufficio postale:

due uomini, scesi da un'auto hanno fatto fuoco sugli agenti di sorveglianza per poi fuggire indisturbati. In località Los Angeles, a otto chilometri da Madrid, un secondo attentato sul quale le versioni sono ancora contrastanti; sembra che un gruppo di uomini, incappucciati, abbia lanciato contro due camionette della « guardia civile » delle bombe a mano; in questo secondo attentato sono morte tre guardie e altre tre sono rimaste gravemente ferite.

Ricordiamo che pochi giorni fa un comando armato aveva fatto irruzione in una sede sindacale massacrando a mitragliate cinque compagni; a questo proposito è importante sottolineare che sia durante l'eccidio dei cinque compagni, che durante l'attentato di oggi è stata usata un tipo di arma estremamente perfezionata, in dotazione ai servizi segreti americani, non in circolazione in Spagna. La pistola « Maletta » è insomma un'arma da killer professionisti. L'estrema destra è all'attacco in Spagna, è chiaro che forze, civili e militari, forti legami internazionali, stanno spingendo per imporre un colpo di Stato che imponga lo Stato d'assedio, ritiri il permesso di manifestazione, imponga con il terrore l'ordine nelle fabbriche e nelle strade.

Il governo Suarez, che l'altro ieri ha proibito qualsiasi manifestazione, si è oggi incontrato con le autorità civili e militari; questa sera è convocato il consiglio dei ministri che

volversi « alla portoghese » del conflitto di classe. Questi mesi invece hanno visto da una parte un movimento di classe conservatore una strada per impedire la continuità, alternando la repressione più brutale alle « aperture » nei

(Continua a pag. 6)

Provocatori e recidivi

Un altro ordine di cattura per il compagno Cesare Moreno

Legittimati dalle menzogne di Cossiga su Lotta Continua, funzionari della questura napoletana si presentano in casa del nostro dirigente

ROMA, 28 — Con una provocazione giudiziaria e poliziesca messa in atto a Napoli, le fantasicherie del ministro Cossiga contro Lotta Continua hanno cominciato a trovare un

terreno di attuazione pratica. Stamane si sono presentati funzionari e agenti dell'ufficio politico della questura in casa del compagno Cesare Moreno, dirigente del nostro partito,

esibendo un incredibile ordine di carcerazione per reati che i poliziotti si sono rifiutati di rendere noti alla madre.

Moreno non era in casa

(Continua a pag. 6)

La DC contro Andreotti?

DIETRO IL POLVERONE SI PREPARANO NUOVE STANGATE

Il rinvio del vertice economico tra i capi gruppo dei partiti del governo delle astensioni, e di conseguenza del Consiglio dei ministri che doveva seguirlo per tradurne in decreto legge le decisioni, è il sintomo di un groviglio di « inquietudini, giochi tortuosi, oscure manovre » che contrappongono in primo luogo la Democrazia Cristiana al governo Andreotti. L'obiettivo immediato è quello di riequilibrare il rapporto tra il corpo politico della DC, di cui Piccoli si è fatto portavoce,

e Andreotti. Non è un caso che il terreno scelto sia quello del « costo del lavoro » e della valutazione dell'accordo sindacati-Confindustria.

La rivendicazione di uno spazio autonomo di valutazione ed iniziativa per i « politici », in polemica con un'eccessiva subordinazione alle « parti sociali » e al dialogo col PCI, attribuita al primo ministro, permette di marcare da presso il governo e di ottenere subito dei risultati sul piano economico. Da un lato

minimizzando l'accordo rag-

giunto tra sindacati e Con-

findustria (la stampa lo chiama già il mini-patto sociale!) nascondendo la gravità, dall'altro esigendo un nuovo assalto alle condizioni di vita dei proletari. Questo con la collaborazione, ormai abituale, della mosca coochiera

del PRI, che con la presa di posizione di La Malfa sulla poca coerenza del governo nel rispettare l'impegno assunto con la DC di ridurre per il prossimo anno l'inflazione al 16 per cento, ha offerto l'occasione a Piccoli e ai suoi di

del PRI, che con la presa di posizione di La Malfa sulla poca coerenza del governo nel rispettare l'impegno assunto con la DC di ridurre per il prossimo anno l'inflazione al 16 per cento, ha offerto l'occasione a Piccoli e ai suoi di

di questo non vuol dire che non ci siano ampi settori dentro la DC che puntano su una precipitazione della situazione nella prospettiva di nuove elezioni in cui raccogliere i frutti del logoramento a cui questi mesi di governo della « non sfiducia » ha sottoposto le sinistre.

Vero e proprio questo prospettiva ha però tempi più lunghi che comportano quindi un uso, certo più controllato e condizionato, del governo Andreotti come strumento per deviare la base strutturale

della forza politica della classe operaia, riducendola quantitativamente e isolandola e contrapponendola al resto degli strati proletari e popolari.

Non è un caso che oggi nel corso della direzione PSI, Caldoro (mancianino) abbia sostenuto che una delle questioni da chiarire è quella del « come fronteggiare ed impedire il disegno ormai abbastanza chiaro della DC di compiere, utilizzando il monocolore delle astensioni, la sua rimonta elettorale, per

(Continua a pag. 6)

Come siamo arrivati agli arresti per le bombe di Trento

Protetti dalle centrali dei corpi separati dello Stato, per 5 anni il colonnello Santoro, il vicequestore Molino, il maggiore del SID Piagnatelli sono stati sistematicamente accusati e smascherati dalla denuncia e dalla controinformazione di Lotta Continua, fino ad arrivare agli arresti ordinati giovedì scorso dal giudice istruttore Crea. Per molti anni solo Lotta Continua ha parlato di tutta la vicenda, per molti anni molti hanno cercato di insabbiare uno degli episodi maggiori della strategia della tensione. Questi alcuni dei titoli del nostro giornale dal 1972 ad oggi: vi si può ricostruire la storia di tutta la battaglia per arrivare alla verità.

PROCESSO MOLINO-LOTTA CONTINUA

5 - 3 - 74

Il col. Santoro costretto a confermare: le bombe erano commissionate dalla questura

In aula la conferma punto per punto di quanto rivelato da Lotta Continua su Molino, il commissario esperto in stragi

CLAMOROSA DICHIARAZIONE DI UN TESTE: LE BOMBE FATTE COLLOCARE DALLA POLIZIA FURONO ALMENO DUE

Formalizzata l'istruttoria sulla strategia della strage a Trento. Dal col. Siragusa della finanza si deve ora risalire ai col. Pignatelli e Marzollo del SID implicati nella "Rosa dei venti".

Di quali protezioni gode il vicequestore e terrorista Molino?

Il ministro Cossiga, il capo della polizia Parlato e il capo del SdS Santillo ne devono rispondere. Il PM Plotino di Roma parla di « ignobile montatura » di Lotta Continua!

...E QUELLE DI MOLINO 1 - 4 - 76

"Mi sono proprio disinteressato di questa faccenda." Anche il ministro Cossiga?

TRENTO 30 - 9 - 76

Tra il colonnello Santoro e il generale Sangiorgio c'è Biondaro?

Lotta Continua smaschera ancora una volta il terrorismo di Stato. Lo Stato scagiona gli agenti speciali assassini di Piero Bruno, militante di Lotta Continua

Trento: ora dai servizi speciali della Finanza bisogna risalire al SID, agli « affari riservati » della polizia e ai carabinieri 19 - 12 - 76

L'ordine di cattura contro il colonnello Siragusa e il maresciallo Saja è stato emesso dal procuratore Molino del capo dello Stato e del vicequestore Santoro e dei carabinieri. L'Unità finalmente si sveglia e chiama in causa i ministri Rasetti (Interni) e Cossiga (Difesa). Il partito Teatro Cenit a proposito della mancata strage denuncia il colpo di Stato di tre anni fa. In 40 anni non ha mai trovato ordine con un decreto così soffocante. La bomba è analoga a quella dell'italicus.

Trento - L'inchiesta sulla mancata strage del 18-19 gennaio 1971 davanti al tribunale comincia a risalire ai corpi armati dello Stato 5 - 12 - 76

Oltre a Molino della polizia incriminati per strage il col. Siragusa, il maresciallo Saja e tre « informatori » della Finanza. E il col. Santoro dei CC?

11 - 12 - 76

TRENTO - Nuovi sviluppi sulla strategia della strage e sul ruolo dei servizi segreti dello Stato

Il col. Santoro era arrivato a comandare il gruppo dei carabinieri di Trento dopo la « gogna antifascista » del 30 luglio '70 con il compito di riportare l'« ordine costituito » in una città trasformata dallo sviluppo della lotta di classe e della mobilitazione antifascista. Contemporaneamente c'era stato anche l'arrivo a Trento del questore Musumeci e di quel commissario Saverio Molino che proveniva da Padova dove era stato capo dell'ufficio politico della questura ai tempi della cellula Fredaventura e della strage di stato, della eliminazione del commissario Juliani e dell'occultazione della testimonianza, ricevuta da Molino in persona, sulle borse della ditta.

Alcune delle più « brillanti operazioni » condotte a Trento dal col. Santoro nel corso del '71-'72 erano state:

1) Il comando — assieme al questore Musumeci — dell'aggressione operata da un esercito di 2.000 tra carabinieri e poliziotti contro la manifestazione che la sinistra extraparlamentare aveva organizzato il 12 febbraio 1971 per protestare contro il processo a due operai della Michelin.

2) L'organizzazione del trasporto di ar-

La carriera del colonnello Santoro

mi ed esplosivi attraverso l'opera del fascista Luigi Biondaro alla vigilia delle elezioni politiche del 7 maggio '72.

3) La gestione « trentina » della clamorosa vicenda del primo memoriale Pisetta, sulla cui base il PM Sossi di Genova spiccò il terzo mandato di cattura contro Lazagna già in carcere a Milano e arrestò Togliatti, Ciruzzi e Calimodio: il provocatore Pisetta alla fine del giugno '72 si trovava nella caserma dei carabinieri di via Barbacovi a Trento (sede del comando di Gruppo) dove per il 27 giugno '72 il col. Santoro convocò urgentemente il giudice De Vincenzo di Milano, a cui Pisetta rese la famigerata deposizione « spontanea » in 22 cartelle dattiloscritte.

4) La clamorosa e puntuale scoperta a metà settembre '72 di un « provvidenziale arsenale » di esplosivi in una grotta alle pendici del monte Bondone, dopo che il fallimento della « operazione Biondaro » aveva smascherato le sistematiche convenienze carabinieri-fascisti, per cui si rendeva necessaria una montatura per rilanciare la caccia al « terrorismo rosso ».

D'altra parte il ten. col. Michele Santoro ha già collezionato a Milano una serie di altri clamorosi episodi, nella sua nuova veste di capo di polizia giudiziaria presso il tribunale:

1) Nell'affare delle intercettazioni telefoniche, il fascista Tom Porzi — con un intuito davvero straordinario — si è fatto ricoverare in ospedale poche ore prima del mandato di cattura proprio dopo aver avuto un singolare colloquio personale con il colonnello Santoro.

2) La clamorosa e ridicola perquisizione nell'abitazione di Giulia Maria Crespi,

titolare del Corriere della Sera, alla ricerca del latitante Capanna era avvenuta dopo una telefonata anonima al colonnello Santoro.

3) La consegna della misteriosa lettera attribuita al questore Bonanno — lettera subito propagandata da il Giornale d'Italia e dagli altri giornali fascisti come incredibile prova del « complotto contro il MSI » proprio dopo la strage fascista del 12 aprile — è stata fatta ad opera di due non identificate ragazze ancora una volta al colonnello Santoro che, prima di consegnarla ai magistrati, l'ha fatta pervenire ad altri ambienti fra cui i massimi vertici dei carabinieri.

4) La conduzione di tutta l'operazione di « scarico » del fascistello Loi per l'omicidio dell'agente Marino a Milano per cercare di coprire le responsabilità ufficiali del MSI è stata condotta in tandem dal senatore fascista Nencioni e dallo stesso col. Santoro per scagionare il quale il giudice Viola è arrivato in extremis al punto di spiccare un secondo mandato di cattura contro Loi per « calunnia » nei confronti di Santoro.

5) L'organizzazione del trasporto di ar-

Seveso: una disinfezione per intossicare

La disinfezione della zona inquinata dalla drossina a Seveso procede con la dovuta tranquillità, tra gli 80 giovani che vi lavoravano uno attualmente è ricoverato alla clinica del lavoro ed altri quattro sono sotto osservazione. Così l'ICMESA procede nella sua opera contro l'inquinamento da drossina.

Pubblichiamo una denuncia rispetto allo svolgimento dei lavori fatta da alcuni degli 80 giovani assunti dalle ditte appaltatrici.

MILANO, 27 GENNAIO. 80 (ottanta) giovani; con un contratto che scade ogni 2 mesi hanno iniziato la disinfezione della cosiddetta zona A, cioè quella che secondo le autorità è la più contagiata dalla drossina (cintata col filo spinato).

Questo confine per esempio passa in un appartamento e lo divide in due: cioè concretamente in una casa, la cucina e il salotto sono « altamente contagiosi » mentre la camera da letto e il bagno no, « ma non importa: si sa che è tutta una speculazione politica di sinistra questa storia della drossina » di cono Comunione e Liberazione e i dirigenti della Roche: intanto un numero sempre maggiore di abitanti delle zone vicine a Seveso, manifestano disturbi alla vista, in seguito a delle lesioni al nervo ottico (fenomeno questo che è uno dei pochi effetti conosciuti dalla drossina) chi ha questi disturbi non riesce a mettere a fuoco le immagini. Intanto sono morti 6 vitelli partoriti da una mucca che aveva mangiato l'erba di Seveso. Per CL tutto questo è solo « chissene frega », e semmai chi ci va di mezzo non sono certo i dirigenti della Roche, né i teologi di CL ne tantomeno l'arcivescovo Colombo, ma chi a Seveso ci vuole ancora vivere. Comunque la disinfezione funziona così: la Regione Lombardia la ha appaltata a delle ditte di pulizia, che vengono pagate con i soldi della Roche; queste di solito hanno assunto un contratto a termine 80 lavoratori. Gli hanno già licenziati, perché avevano protestato contro l'insufficiente degli indumenti e quelli che si mettono un po' in evidenza nel contestare lo strapotere della ditta, possono essere sicuri che, una volta scaduti i 2 mesi

fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Il dibattimento in aula dunque, vede rapidamente cadere la montatura costruita dal sostituto procuratore Amicarelli, che era andato persino al di là delle intenzioni della Questura che, dopo l'autoriduzione, si era limitata a denunciare i compagni per « violenza privata », nonostante i numerosi precedenti di denunce fatte arbitrariamente e sulla base di elenchi di compagni prestiti. A questo punto la mano vira che batte la faccia dell'accusa, magari condannando a pene minori i giovani imputati. Ma quanti si è sentiti finora in aula e la mobilitazione che c'è stata permettono di rivendicare la piena assoluzione per tutti i compagni.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

Quando poi si è trattato di riconoscere una compagnia che non era presente ai fatti, un poliziotto è stato costretto ad ammettere che il primo riconoscimento era stato da lui effettuato in base ad una fotografia assai sfocata, bandos quasi esclusivamente sulla circostanza che la compagnia porta occhiali. Di fronte a 11 testimoni che smentivano l'accusa, il stesso Pubblico Ministero ha dichiarato che non è più necessario ascoltarne a terra, vista l'evidenza dei fatti.

Al mattino ci sono state le prime deposizioni, tra le quali quelle del gestore e del proprietario del cinema: entrambi hanno affermato che nessuna minaccia c'era stata da parte dei giovani e che la decisione di ridurre il prezzo del biglietto era stata data loro presa in piena libertà.

es-
carequa di risci-
dini e nei co-
e: sembra
è proprio
nelle fogne
vrebbe aspo-
sina e que-
mente si pa-
rso le fog-
la, si ge-
previsione
a dissodata
deciso non
ci resta. U-
l'acqua ne-
e passato
molto pote-
e la polve
viene get-
atura. Inso-
a disinfesta-

"Sacco di Roma": il piano regolatore è manovrato dal Vaticano

Abbiamo chiesto ad Ardea Ferrero, docente presso l'Istituto di Urbanistica della facoltà di Architettura di Roma, un intervento sul ruolo del capitale vaticano nel «sacco di Roma».

Dobbiamo anzitutto distinguere le varie forme

del Vaticano.

2) C'è poi un secondo gruppo di edifici ed aree «indispensabili al culto»; secondo il Concordato è impossibile espropriare. C'è soltanto, per il Vaticano il divieto a trasformarne l'assetto attuale (ad esempio non potrebbe de-

4) Troviamo infine le proprietà di enti che nascondono la provenienza vaticana del capitale sotto etichette varie: Immobiliare, Condotti d'acqua, Opera Cartoni, Impresa Castelli, ecc. Si tratta di decine di migliaia di ettari di terreno, molti dei quali non ancora utilizzati, individuabili solamente attraverso complicate ricerche catastali. Dato che la gran parte del merito del sacco di Roma attuato dall'unità d'Italia ad oggi (il terzo sacco di Roma, secondo Argan) va a questi enti, è estremamente utile conoscere i meccanismi attraverso i quali questa devastazione è stata perpetrata.

La scienza
del saccheggio vaticano

C'è da dire anzitutto che l'operazione di saccheggio è stata condotta con scrupolosità, nel corso di decenni, senza aver mai la tentazione di rinunciare alla gallina di domani per mangiarsi l'uovo subito («il cielo può attendere»).

La prima operazione consiste nell'incamerare temporaneamente le aree attorno a Roma di proprietà delle vecchie famiglie nobili di Roma. Queste proprietà vengono generalmente acquistate a prezzi infimi (valutate cioè come terreni inculti o pascoli) o addirittura cedute gratuitamente a titolo di donazione.

A questo punto, sempre senza fretta (consideriamo che ognuna di queste opere

moli le parrocchie per costruirvi palazzi), ma c'è da dire che al Vaticano non converrebbe neppure trasformarle dato che ognuno di questi luoghi di culto rappresenta uno stipendio per un parroco mantenuto dai cittadini italiani. Questo secondo gruppo ammonta a molte decine di ettari.

3) Ci sono poi le proprietà religiose, con scopi «contemplativi, educativi, di cura...» dei cui nomi sono piene le «pagine gialle». Fra scuole, case di riposo, cliniche, alberghi per pellegrini, ecc.

A questo punto, sempre senza fretta (consideriamo che ognuna di queste opere

porta via fino a 50-60 anni), si pone il problema di far diventare questi terreni, previsti e acquistati per attività agricole, aree di edificazione speculativa. Allora, se il piano urbanistico già c'è, si tratta di distorcerlo, se non c'è, si tratta di farne uno ai propri emissari politici che, vedi caso, prevederanno nuovi insediamenti residenziali o industriali proprio sui terreni di questi enti.

A questo punto il gioco è fatto: il terreno viene rivenduto a imprese costruttrici private con un guadagno netto fino a 1.000 volte il prezzo d'acquisto. Vaticano e piano regolatore di Roma

Tutta la triste storia del piano regolatore di Roma potrebbe essere raccontata come la storia delle presizioni vaticane per evitare qualunque norma potesse limitare il libero uso del proprio immenso patrimonio immobiliare o ne potesse intralciare lo sfruttamento più redditizio.

Il primo piano regolatore di Roma, del 1931, è fatto in gran parte sotto dittatura vaticana in base alla distribuzione delle proprietà degli enti che nascondono capitale vaticano. Ma non basta: il piano viene in seguito continuamente distorto per consentire lo sfruttamento pieno delle nuove proprietà che mano a mano vengono nelle mani di questi enti. Tutta l'immena edificazione della zona est di Roma è

...fra scuola, case di riposo, cliniche, alberghi per pellegrini si arriva a centinaia di ettari...

al consiglio comunale, di ben 20 anni (1945-1965) l'applicazione del nuovo piano regolatore del 1931 ad opera dell'Immobiliare.

All'indomani della Resistenza e della guerra si intravede per il Vaticano il rischio pesante dell'adozione da parte del Comune di Roma di un nuovo piano regolatore che intralci l'orgia delle licenze edilizie agli enti di emanazione vaticana. Ebbene, la prima forma di sacco postbellico è rappresentata dalla capacità incredibile dimostrata dal Vaticano di ritardare, attraverso i propri emissari politici, che

Ardea Ferrero



O.N.M.I. CASA DELLA MADRE E DEL BAMBINO

...ci sono poi le proprietà religiose, con scopi «contemplativi, educativi, di cura...»

in cui il Vaticano ha investito il proprio capitale in beni immobili:

1) C'è un primo gruppo di aree, costituito essenzialmente dalle quattro basiliche romane e dalla Città del Vaticano, regolato da un regime di extraterritorialità (come se appartenessero ad uno stato straniero); in queste aree non vige la legge italiana, per cui il Vaticano potrebbe teoricamente demolire tutto quello che vi è oggi e costruire qualunque altra cosa senza doverne rendere conto a nessuno. Questo primo gruppo ammonta a poche decine di ettari oltre a tutta la Città

molte le parrocchie per costruirvi palazzi), ma c'è da dire che al Vaticano non converrebbe neppure trasformarle dato che ognuno di questi luoghi di culto rappresenta uno stipendio per un parroco mantenuto dai cittadini italiani. Questo secondo gruppo ammonta a molte decine di ettari.

3) Ci sono poi le proprietà religiose, con scopi «contemplativi, educativi, di cura e di soggiorno», dei cui nomi sono piene le «pagine gialle». Fra scuole, case di riposo, cliniche, alberghi per pellegrini, ecc.

A questo punto, sempre senza fretta (consideriamo che ognuna di queste opere

Alfa Sud: i sindacalisti impegnati a soffocare le critiche al documento FLM

POMIGLIANO (Napoli), 28 — All'Alfasud, l'FLM ha avvertito in pieno l'importanza e la portata «storica» del proprio documento. La possibilità che nel consiglio di fabbrica di giovedì, le contestazioni e il giudizio negativo che su queste misure esprimevano vari delegati anche del PCI e del PSI si amplifichino e movimentassero la riunione, ha suggerito a ogni federazione la convocazione separata dei propri quadri nei giorni precedenti il consiglio. Questa pratica ha permesso ai vertici di smussare e soffocare anche quel minimo di critiche (non certo sugli obiettivi sindacali come le 750 macchine subito, bensì sugli aspetti che più

palesemente calpestavano la democrazia e cancellavano la figura del delegato), che ad esempio erano emerse nella riunione dei quadri FIOM con la segreteria CGIL. Qui tra i vari e attesi interventi se ne deve segnalare uno un poco grottesco di una componente del vecchio coordinamento che si preoccupava di arginare l'ondata di autoritarismo presente nel sindacato, ammettendo che queste misure per l'Alfasud erano necessarie, ma che, per carità, non si estendessero alle altre fabbriche. (Un documento analogo è stato invece già fatto circolare anche per l'italsider di Bagnoli).

Appianate le questioni, convinti i meno allineati, lavato il cervello a chi si era permesso di avere qualche perplessità, dopo questo giro di riunioni separate il consiglio di fabbrica non ha avuto storia. Dopo l'introduzione «ammazza cristiani» del relatore di turno, in questo caso Manzo, ci sono stati pochi interventi e per nulla significativi, tra cui un piano del PdUP che si sono presi la briga di sottolineare la pericolosità di questa pratica sindacale. Solo un compagno rivoluzionario ha spiegato perché avrebbe votato contro le misure decisive dell'FLM nella necessità di darsi un aspetto burocratizzato e autoritario per gestire la politica di patto sociale. Le conclusioni di Guarino hanno preceduto le votazioni, e hanno visto il PdUP astenersi (perché ha già i propri rappresentanti nel nuovo coordinamento) e solo tre compagni votare contro. Il documento rispetto all'edizione di cui abbiamo dato notizia noi nei giorni scorsi, ha subito alcune modifiche nella parte riguardante le funzioni del delegato e della struttura di area, che però non ne cambiano minimamente la sostanza e le conseguenze. Tornieremo nel

LANCIANO

L'organizzazione autonoma contadina apre le sue sedi

LANCIANO (CH), 28 — In questi giorni sono state aperte, in vari paesi della zona, le prime tre sedi dell'organizzazione autonoma dei contadini, nata dalle lotte dei coltivatori dell'uva «pergolone» e dei lavoratori del tabacco. A giorni comincerà la vendita delle tessere del «comitato di lotta contadini avanti!».

Uno dei problemi più urgenti, che i contadini si trovano ad affrontare, è quello delle medicine e dell'assistenza sanitaria. I farmaçisti della provincia di Chieti non hanno aspettato le decisioni della loro categoria e da quasi tre settimane hanno sospeso l'assistenza diretta ai contadini, che saranno così obbligati a pagarsi le medicine. Infatti la Coltivatori Diretti (così si chiama la mutua dei contadini) prevede che le visite mediche

vengano pagate direttamente e poi rimborsate. Ora però, dopo la decisione dei medici mutualistici di sospendere l'assistenza diretta, quelli convenzionati con la Coltivatori Diretti hanno preannunciato di volere un pagamento anticipato di 7 mila lire anziché 4 mila lire.

L'Alleanza Contadini, la Coltivatori Diretti e i sindacati di categoria nulla hanno fatto contro questo nuovo attacco alle condizioni di vita dei contadini. E questo è tanto più grave perché nel giro di due anni sono più che radoppiati i contributi che i contadini devono pagarsi per la mutua, le pensioni, ecc. In pratica si tratta di circa 100 mila lire a testa. La fondazione della nuova organizzazione contadina è un passo importante anche nel suo sviluppo di questa lotta.

La ricezione del contratto per l'occupazione stabile e sicura, estesa a tutto il movimento bracciantile. Parlando ed ascoltando i loro discorsi abbiamo ancora una volta constatato quanto sia duro lottare in Sicilia per il posto di lavoro, visto che molti sono ancora i braccianti e i giovani che avallano e sostengono i feudi clientelari democristiani con il loro comportamento; preferiscono essere raccomandati piuttosto che lottare. Uno di loro ci ha raccontato come questa lotta è nata e si è sviluppata. «Mi chiamo Antonio Farina, con il primo d'agosto sono 10 anni che lavoro alla forestale. Durante questi anni, progressivamente, ho superato le 200 giornate lavorative, subendo il licenziamento ogni due mesi. Tutti noi siamo stati organizzati dal sindacato e spesso nelle assemblee per bocca dei dirigenti abbiamo sentito frasi come questa: «noi siamo qui per rispettare e difendere gli interessi degli operai», ma l'unico interesse che si è difeso è stato quello della egemonia confederale, infine l'unica organizzazione che si è fatta disponibile al nostro discorso è stata la UISBA-UIL anche se non sono mancate le contraddizioni. Da molto tempo siamo in agitazione e quando ci siamo resi conto che Angelica (segretario provinciale della UISBA-UIL) l'unico che crede in questa lotta, veniva boicottata dalla stessa segreteria provinciale della UIL ci siamo spostati ad Enna ed abbiamo occupato la sede della UIL. Qui abbiamo avuto un incontro con i segretari provinciali della confederazione CGIL-CISL-UIL, i quali, pur dandoci ragione, si sono scrollati delle loro responsabilità così si abbiamo trattato con noi nella sede occupata.

Nelle scuole si sono fatte assemblee, in solidarietà alla lotta dei vivaiisti ed è stato denunciato l'atteggiamento del sindacato e del PCI; anche i braccianti forestali si sono impegnati alla mobilitazione. Grazie all'intervento della polizia e ad una falsa montatura (ci avevano fatto credere che il prete

Conoscere meglio l'equo canone per meglio combatterlo

Reportiamo qui sotto alcuni esempi di come viene il nuovo valore di un affitto secondo l'equo canone. Innanzitutto ricordiamo che la durata dei contratti è di tre anni, di conseguenza il valore è pari a 3 per cento annuo del valore di comuni con più di 500 mila abitanti, con più di 100.000, con più di 20.000); 3) dal tipo della zona (centro, semi-centro, periferia, ecc.); 4) dalla vecchiaia degli edifici (primi 5 anni dall'ultimazione, successivi 15 anni, successivi 30 anni).

Una casa nel centro storico di Roma

Per una casa di 50 mq al centro storico di Roma con più di 50 anni di vecchiaia, non ristrutturata paga L. 30.000 (dopo il 1970): 250.000 (mq) x 1.05 (economica) x 1.20 (comune con più di 500.000 abitanti) x 1.30 (centro) x 0.70 (vecchiaia) = 286.000 286.000 x 50 mq = 14.300.000 x 0.03 = 429.000 L. all'anno. 429.000 : 12 = 35.750 lire al mese

Aumento del 19 per cento

...in semicentro

Per una casa di 105 mq semi-centro di Roma con 30 anni circa paga L. 65.000 (dopo il 1970). 250.000 (mq) x 1.25 (economica) x 1.20 (comune con più di 500.000 abitanti) x 1.20 (semi-centro) x 0.825 (vecchiaia) = 371.250 371.250 x 105 mq = 38.981.250 x 0.03 = 1.169.437 1.169.437 : 12 = 97.455

Aumento del 49,92 per cento

...e in periferia

Per una casa in periferia affittata appena finita nel 1962 alla periferia di Roma, 90 mq a 40.000 lire (ed è già tanto!): 250.000 (mq) x 1.05 (economica) x 1.20 (comune con più di 500.000 abitanti) x 1.00 (periferia) x 0.90 (vecchiaia) = 283.500 283.500 x 90 mq = 25.515.000 x 0.03 = 765.450 765.450 : 12 = 63.800

Aumento del 59,5 per cento

REGGIO CALABRIA - Davanti all'alternativa nocività o chiusura della fabbrica

Gli operai della Liquichimica chiedono lo sciopero generale

REGGIO CALABRIA, 28 — Sono ormai dieci giorni che 500 operai della Liquichimica si trovano in cassa integrazione a zero ore. La responsabilità di questa situazione drammatica ricade sul governo e sul ministro della sanità Dal Falco che non hanno nessuna intenzione di sbloccare con una decisione immediata e definitiva la questione della cancerogenicità delle bioproteine.

Questo mattina si sono distribuiti volantini in cui si chiede ai CdF e agli operai la dichiarazione dello sciopero generale cittadino per lunedì. La questione delle bioproteine si trascina da anni, fin dalla costruzione dello stabilimento: ma ora i padroni pongono un ultimatum ai sindacati, chiedendo al ministro della sanità un parere che vuol dire produzione o chiusura della fabbrica.

Gli operai che si sentivano sempre dire che bisognava portare pazienza, si sono stanchi: mercoledì sera, visto il non esito della riunione romana del consiglio superiore della sanità gli operai hanno contestato i sindacalisti, prendendosi con forza il microfono hanno denunciato integralmente il modo sindacale di gestire la lotta.

E' stato sull'onda dell'assemblea che si è costituito il coordinamento autonomo di base, che ha in programma anche una tenda con presidio a Piazza Duomo.

"Un anno bellissimo il '69"



Queste sono due storie di donne molto diverse fra di loro: dire che parlano delle loro esperienze in carcere non ha senso, poiché il loro racconto diventa uno strumento di denuncia della condizione di donna in questa società dentro e fuori le galere: è una storia che serve a noi tutte per capire e andare avanti.

M. La prima volta che andai in carcere non avevo nemmeno 17 anni. Prima avevo avuto il perdono giudiziario per un fatto avvenuto presso una famiglia dove stavo a servizio: misi nella mia valigia della biancheria della signora. E' lei mi denunciò. Non so perché lo feci. Forse perché nel collegio dove ero cresciuta, non avevo mai posseduto cose mie, ma solo biancheria che mi passavano le monache. Un'altra volta per oltraggio e poi per atti osceni perché gonfiai un preservativo e lo spacciai in faccia a un poliziotto. In tutto sono stata in carcere 14 volte e complessivamente ho fatto 6 anni.

Ho vissuto in collegio fino a 12 anni, poi conobbi mio padre e mia madre. Sono rimasta poco a casa perché mio padre mi violentò: mia madre mi reggeva. Ricordo solo di essere svenuta e quando mi ripresi ero piena di sangue. Raccontare questa cosa, mi costa, ma credo che sia giusto denunciarla, poiché episodi di questo genere non sono fatti isolati e qualcuna deve iniziare ad avere coraggio. Io ero uscita dal collegio con il terrore degli uomini: per me l'uomo era il diavolo. A 19 anni ho avuto un bambino: ero sola. Fino a due anni l'ho tenuto con me, poi ho dovuto metterlo in collegio perché non ce la facevo più, nessuno mi dava una mano. A quel tempo facevo la vita. Poi mi arrestarono: feci casino e un paio di volte me lo hanno portato. Quando sono uscita non l'ho più trovato. Lo avevano dato in adozione. Il motivo: la mia «constatata semiernitica mentale» e perché facevo la prostituta. Ora mio figlio avrebbe 9 anni.

C.: Sono finita in carcere 3 volte sempre per reati di droga: la prima volta avevo 18 anni. Ora ne ho 21 e sono diventata una compagna femminista. La seconda volta che entrai ero incinta e se non mi avessero fatto uscire, mi sarei dovuta tenere il bambino. Le suore sapevano che ero incinta e sapevano anche che volevo abortire, perché avevo detto che mi drogavo. Mi hanno tenuta dentro apposta e così ho dovuto abortire appena uscita, al quinto mese.

M.: In carcere le mie giornate le passavo così: lavoravo tutto il giorno in cucina, rigovernavo, la mia paga era una delle più alte: 25.000 lire al mese. Poi mi chiudevano in cella senza neppure usufruire delle ore di aria che mi spettavano. Il lavoro serve come strumento di ricatto. A me fu sospeso per due mesi, perché avevo partecipato alla protesta insieme all'Adele Faccio.

Chi comandano lì dentro sono le monache, non il giudice di sorveglianza o il direttore, sono loro che decidono chi

C.: Un grosso problema del carcere è la sessualità. Le suore sostengono che le donne non sentono il problema sessuale, ma ti danno il bromuro nel latte, il prete porta continuamente film pornografici e poi le suore ti proibiscono di masturbarti. E' chiaro che le donne lo fanno, ma non ne parlano. In carcere, ancora più che fuori, la donna è isolata, è sola. Ci sono anche le donne che stanno insieme, ma rischiano di essere denunciate.

E invece, almeno per me, sarebbe proprio giusto fare i letti matrimoniali. Nei confronti di queste donne le altre hanno spesso un atteggiamento di moralismo, passa cioè il discorso delle suore.

M.: Le donne si che lo sentono il problema sessuale. Certo che anch'io avevo dei problemi, anche a noi donne vengono certe esigenze, ma non mi andava di andare con una donna. Dovrebbero permettere di avere rapporti con il proprio uomo. Vi sono stati in carcere anche molti episodi di violenza, guardie che hanno violentato donne, anche ragazze. E poi basta pensare a Pianosa dove il maresciallo ricattava le donne dei detenuti.

C.: Le donne che vanno dentro, per la maggior parte dei casi, sono per prostituzione e per favoreggiamento, per coprire i propri uomini. C'è una vecchia sarda che è dentro per una faida di famiglia: si è presentata lei prendendosi tutte le colpe e ora fa l'ergastolo abbandonata da tutti. Ci sono molte donne incinte in carcere: ti fanno partorire lì oppure ti portano al Centro Clinico di Perugia. Poi ci sono i bambini: fino a 3 anni stanno in cella con le madri, perché non vi sono attrezzi, non c'è niente. Arrivò anche una donna del «clan dei marsigliesi» a cui erano stati trovati chili di droga: dopo 5-10 giorni uscì.

M.: Dentro le donne sono tutte innamoratissime del loro uomo, patiscono tanto, sono gelosissime. Non fanno altro che parlare del loro uomo bello... Anche le prostitute, quelle che sono sfruttate ogni giorno dal loro uomo: non riescono proprio a rendersene conto. Loro lo chiamano amore, ma come fa ad esserci amore fra una prostituta e il suo magnaccio! Tante volte l'uomo è così brutale, e fino ad oggi fra uomo e donna non è cambiato nulla, almeno così mi pare. Noi donne per l'uomo si farebbe tutto, quante sono quelle che tentano il suicidio per amore. Io la farei abbazzare con questo tipo di discorso.

C.: In carcere in quanto donna ti trattano tutti come una puttana. Le guardie, quando per qualche motivo devono intervenire, ci offendono. E poi magari alla fine viene fuori che sei stata tu ad offendere loro. Anche i giudici e i magistrati hanno questo atteggiamento: ti urlano, ti umiliano, anche nelle aule del processo.

Che in genere vengono sbattute in cella e abbandonate in preda di crisi fortissime delle celle, è stato il rapporto delle detenute con la vita quotidiana. Mi sembrava straordinario vedere donne che avevano fatto delle celle la loro «casa» al punto che dare la cera per terra o appendere tendine alle inferriate così come mi appariva assurdo che lavassero i piatti, lavorassero a maglia, andassero dal parrucchiere al sabato, facessero la spesa. Mi sembrava di veder celebrare un «rito per la conservazione dell'identità» che non poteva che essere quella della donna, così come è stata costruita da questa società patriarcale e capitalista, rassicurante perché riproduce al suo interno gli stessi modelli e schemi di riferimento esterni, rinforzati inoltre dalla stessa organizzazione del «carcere femminile», organizzato e usato dal potere per reprimere, asservire e dividere. In genere da questa logica fugano le più giovani, di cui buona parte sono dentro per uso di droga. Mi ha impressionato il numero delle tossicomani

pare?». In effetti mi pareva proprio che il discorso non facesse una grinza. Anche queste donne sono in maggioranza giovani. Un giorno avevo cominciato a chiacchierare con una degli affitti alti e io le avevo detto che la casa me la ero occupata. Era stata una notizia, dopo un po' erano già in tre che mi ascoltavano interessatamente, dicendo ogni tanto «sentiti senti che roba!».

Mentre raccontavo che cosa era una occupazione, mi avevano chiesto perché ero andata via da casa e abitavo da sola «Anche io sono andata via da casa, perché volevo essere libera» — rispondeva una — avevo quattordici anni, ma sono stata sfortunata. Per noi donne è così, o incontri l'uomo giusto e allora ti sposi o trovi quello sbagliato e finisci sul marciapiede. Io non volevo finire così, non ero contenta, volevo sposarmi stare in casa, avere dei bambini...».

«Non è vero — diceva un'altra — se davvero vorresti smettere potresti farlo, anche io potrei se volessi, è che fa comodo anche a te come a me, per-

ché io in fabbrica a fare otto ore con un padrone sulla testa e poi non arrivare mai alla fine del mese non ci vado». «Non è vero — riprendeva la prima — io me ne andrei; è che ormai un uomo che mi sposi non lo troverei più, secondo te dove lo trovi, uno uomo che non ti rinfacci che tu battevi, dove lo trovi?». «Veramente — azzardava io — è vero che in fabbrica c'è i padrone, ma contro di lui ci si può organizzare, ma un protettore...».

«Figurati! — interrompeva di nuovo la seconda — tutte palle quelle sul protettore, un uomo si comporta come tu vuoi che si comporti, bisogna farli rigare dritti, io con un cliente ci sto se mi va o se non niente. A me non piace avere qualcuno sopra la testa, una donna deve essere indipendente anche con i soldi, per esempio io batto ma mio marito ruba, perché dovrebbe vivere con i soldi miei?».

Noi in carcere, io e le altre compagne dentro con me per i fatti della Scala, eravamo le «politiche».

«Chi sono le nuove arrivate?» chiedeva qualcuna. «Sono delle politiche» e la

cosa mi sembrava un po' buffa. Eravamo ben viste per questo, non ce n'era una di quelle che ho sentito che sui fatti della Scala non desse ragione ai circosi, tutte davano consigli «Forse era meglio buttarsi una bomba sulla Scala». «Era meglio se facevano in questo modo» se la prendevano con il sindaco, se passavano da un'altra parte, ecc. E tutte alla fine la colpa la davano al governo.

Quando compariva Andreotti per televisione, c'era sempre qualcuna che attaccava a fare un comizio sugli aumenti o che almeno diceva — tipo la mia compagna di cella — «guarda che faccia, spieghi, che non lo voglio neanche vedere».

In realtà la cosa che mancava di più era la convinzione che i problemi solo collettivamente si potevano risolvere, concezione che faceva a botte con ciò che la vita aveva insegnato, l'arte di arrangiarsi da sole in un mondo ostile e tutto il resto. Il potenziale di lotta era altissimo. Nei 10 giorni che siamo rimaste dentro c'era una protesta ogni due giorni. Io ero legata molto all'immagine dei detenuti

Le compagne tedesche la ricordano a un'assemblea, a maggio, dopo gli scontri con numerosi arresti avvenuti a Francoforte in seguito alla sua morte.

«... Noi come donne siamo state colpiti dalla morte di Ulrike Meinhof, perché hanno potuto distruggere una donna coraggiosa, che si è opposta con tutta se stessa a ogni forma di oppressione. Non ci crediamo, ma il pensiero che Ulrike abbia potuto suicidarsi ci sconvolge, perché mostra quanto brutalmente siano le condizioni del carcere; l'ultima forma di ribellione che vi rimane è il suicidio... si cerca di falsificare le motivazioni politiche di Ulrike Meinhof e di strumentalizzarne i suoi problemi personali di madre, moglie e giornalista».

Sempre, quando donne si impegnano politicamente e agiscono coerentemente anche a livello personale, devono essere indicate come divorziate o frustrate, malate o pazze, e quindi bruciate, ghigliottinate e isolate fino alla morte. La forza del nostro movimento consiste oggi nel fatto che le donne non possono più essere divise e isolate così facilmente. Per questo non veniamo più solo diffamate moralmente, ma mostrano il nostro movimento come un'associazione criminale, cosa che è avvenuta puntualmente con il Centro della donna a Francoforte.

Non ci lasceremo intimidire dalla repressione e dal tentativo di criminalizzarci.

Onore alla compagna Ulrike Meinhof.

ULRIKE

„Nur solange einer lebt, kann er aufstehen und kämpfen. Wenn Du hörst, ich hätte mich umgebracht, dann kannst Du sicher sein, es war Mord.“

Ulrike Meinhof

Solo finché uno vive, può resistere e lottare. Quando ti diranno che io sono uccisa, allora dovrà essere sicura, è stato un assassinio.



2

Das hier zeigt Ulrike Meinhof, die nach dem Selbstmord ihrer Freunde und Mitstreiter trauert. Sie ist eine der wenigen Frauen, die sich gegen die Gewalt im System ausspielen.

26. In der Nacht auf Dienstag fand ein Organisationsversammlung in der Frankfurter Römer statt. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

27. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

28. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

29. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

30. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

31. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

32. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

33. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

34. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

35. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

36. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

37. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

38. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

39. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

40. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

41. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

42. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

43. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

44. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

45. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

46. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

47. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

48. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

49. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

50. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

51. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

52. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

53. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

54. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

55. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

56. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

57. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

58. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

59. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

60. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

61. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

62. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

63. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

64. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

65. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die gegen die Gewalt im System protestieren. Einige Demonstranten waren die noch vorhandenen Organisationsmitglieder beschimpft.

66. Beim Aufzug in die Zelle wurde sie von einem Beamten oder Verstärkungen geschlagen, dass sie nicht sicherstellen. Auf dem Balkon stand sie mit anderen Demonstranten, die

In Rhodesia i bianchi preparano la guerra

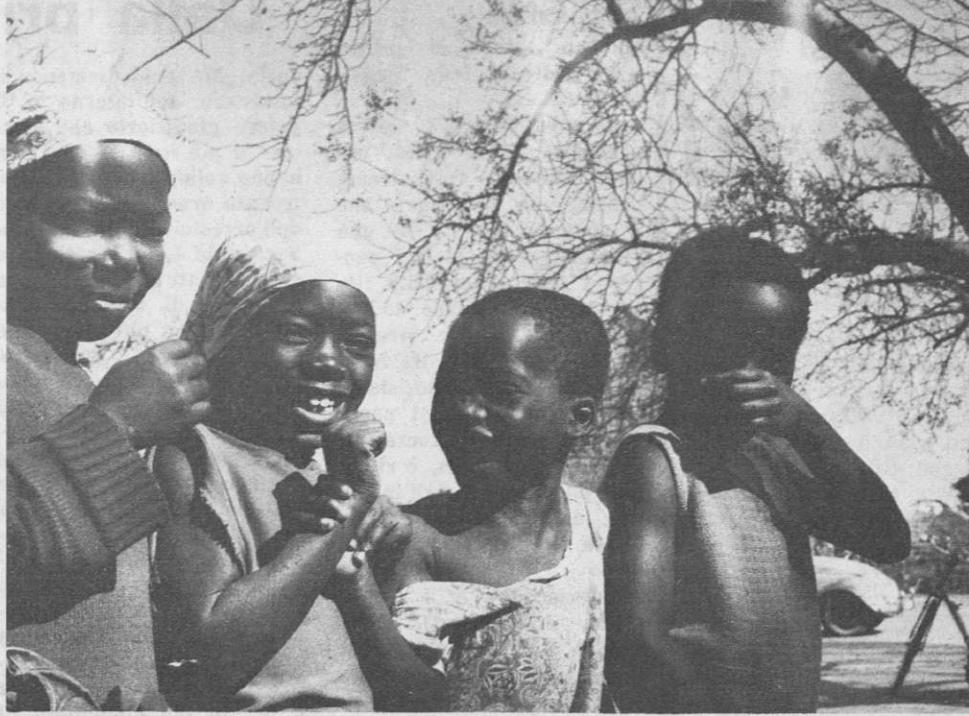
Con un tempismo non casuale i primi giorni della nuova amministrazione americana coincidono con una acutizzazione della crisi in Africa australi. Le trattative di Ginevra tra i razzisti bianchi della Rhodesia, i movimenti di liberazione del paese e la Gran Bretagna in funzione mediatiche si sono rivelate per quel che dovevano essere nelle intenzioni degli USA, un expediente. Prendere tempo e costringere le varie componenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe a dichiarare sul tavolo delle trattative la loro forza reale di pressione erano i due obiettivi di fondo che si riproponevano di ottenere i bianchi da Ginevra.

Due obiettivi che dovevano preparare il terreno per la mossa decisiva per impostare un "cambio della guardia" indolare per l'imperialismo, la divisione profonda tra le due componenti del movimento di liberazione ed infine il ricatto della guerra civile tra africani in caso non venisse accettata la soluzione neocoloniale. Da parte sua l'ala combattente del movimento di liberazione dello Zimbabwe (lo ZIPA, l'esercito popolare, a livello politico il "Fronte Patriottico") così come i paesi della "linea del fronte" (Mozambico, Angola, Tanzania, Zambia e Botswana) erano ben coscienti del gioco impostato dalle forze neocoloniali a Ginevra, ma hanno accettato di misurarvisi impostando una difficile manovra di "contropiede". Innanzitutto anche a loro conveniva prendere tempo, sia sotto il profilo militare, che sotto il profilo politico e diplomatico. Durante il

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in



Namibia al confine con l'Angola (si tratta praticamente di tutto il totale sia del governo retto dal MPLA che di quello retto dal Frelimo).

I compagni del FRELIMO mozambicano, impegnati in questi giorni in una straordinaria discussione di massa per la definizione delle loro tesi congressuali e dei compiti di lotta che li aspettano, parlano ormai chiaramente della necessità di prepararsi ad affrontare un conflitto generalizzato in tutta l'area. Un conflitto voluto e preparato dagli USA con il chiaro intento di sfiancare le energie del popolo mozambicano e di quello angolano a tal punto da rendere praticabile una destabilizzazione

Libano: la Siria arresta il capo dei militari patrioti

In Egitto arrivano soldi FMI e si parla di rottura dei rapporti diplomatici con l'URSS

BEIRUT, 28 — L'esibizione di forza attuata l'altro giorno dalle truppe di occupazione siriana (la cosiddetta «forza inter-armata») contro i quartieri controllati dai fascisti libanesi, oltre a voler mettere al passo un alleato troppo esigente, era principalmente intesa a preconstituire un alibi per l'accenutato terrore repressivo nei confronti delle sinistre libanesi e palestinesi. Ieri, violando ogni accordo e promessa, un massiccio spiegamento di forze corazzate siriane è penetrato nei quartieri dove sono di stanza i reparti dell'Esercito del Libano Arabo, ne hanno occupato due guarnigioni e ne hanno arrestato e fatto sparire il comandante supremo, tenente Ahmed Al Khatib.

Come si ricorderà, l'E.L.A. è costituita dalla stragrande maggioranza dell'ex-esercito libanese che, all'inizio del 1976, si ribellò contro il comando fascista e si schierò accanto alle forze palestinesi. In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

In questo contesto tutto pare quindi indicare che l'unica via d'uscita possibile, per chiara scelta di Smith e di chi lo spalleggia, sia la generalizzazione di un conflitto militare in tutta l'area. Le incursioni rhodesiane sul Mozambico sono ormai incessanti, con uso di napalm e distruzione di interi villaggi, lo stesso Sud Africa ha ormai ammesso 50.000 uomini in

corrente, la prima di negoziati è stata eseguita alla fine di gennaio, mentre il secondo, per ricordare dove si è più «alla di Perugia», è stato avviato il 20 gennaio. Il primo è stato svolto sul corpo di massone, mentre il secondo è stato svolto sul corpo di massone.

Col chiarificarsi della situazione interna alle forze nazionaliste dello Zimbabwe gli stessi paesi della "linea del fronte" hanno fatto una scelta di campo decisiva impegnandosi a riconoscere e ad appoggiare militarmente e politicamente solo lo ZIPA e la sua espressione politico diplomatica "il Fronte Patriottico di N'komo e Mugabe" togliendo così qualsiasi credibilità e praticabilità ad un eventuale accordo tra Smith e Muzorewa. D'altronde lo stesso Smith aveva mostrato i giorni precedenti a questa scelta dei paesi della "linea del fronte" di non fidarsi nemmeno della relativa disponibilità di Muzorewa ed ha ordinato al drappello di "deputati" neri che ormai i bianchi del Parlamento rhodesiano di fondare un movimento nazionalista, lo ZUPO.

